Gli scaligeri ancora fermi

La Fiorentina sbaglia il penalty (è il quinto!) La vittoria gliela regala il Verona

Autorete di Massimelli dopo undici minuti

VERONA-FIORENTINA — Il gran tiro di Antognoni deviato in gol da Massimelli.

MARCATORE: Massimelli (autorete) all'11' del primo tempo.

VERONA: Superchi 7; Logozzo 7, Antoniazzi 7; Massimelli 5 (Musiello al 30' s.t.), Spinozzi 5, Negrisolo 5; Guidolin 5, Trevisanello 5, Mascetti 6, Bergamaschi 5, Calloni 5. (n. 12 Pozzani n. 13 Gentile).

FIORENTINA: Galli 6; Ferroni 6, Tendi 6; Galbiati 5, Lelj 6, Orlandini 5; Restelli 5, Bruni 6, Sella 5 (Galdiolo al 30' s.t.), Antognoni 6, Pagliari 6. (n. 12 Carmignani, n. 13 Sacchetti).

ARBITRO: Prati di Parma, 7.

NOTE: cielo coperto, leggera pioggia, spettatori 14 mila circa per un incasso di 18.456.000 lire (paganti 5.836, abbonati 6.852); calci d'angolo 7 a 5 per il Verona; ammoniti Negrisolo per proteste, Pagliari per gioco scorretto. Si è registrato lo esordio in serie A di Armando Ferroni, nato a Roma il 3 aprile '61. Sorteggio doping negativo.

DALL'INVIATO

VERONA — «Quando non si riesce a tirare in porta se si perde non si può invocare la sfortuna. Abbiamo ancora una volta giocato con un certo impegno ma non siamo mai stati capaci di impensierire Galli. Giusta, quindi, la sconfitta anche se il pallone, calciato da Antognoni, è stato deviato in porta da Massimelli. Il rigore alla fine? I miei ragazzi dicono che Tendi ha steso Guidolin. I viola sostengono il contrario ma, visto come ha sbagliato il rigore Galbiati e visto che i miei uomini giocano con la paura addosso, sicuramente avremmo mancato anche noi il calcio dagli undici metri. Io so solo che il Verona non segna una rete da dieci partite». Questo il commento di Beppe Chiappella che, in poche parole, ha sintetizzato l'andamento della gara. Una partita vinta dai viola grazie ad un'autorete; una gara che avrebbe potuto finire anche in maniera diversa se tre minuti dopo avere subito il gol Superchi, con una uscita spericolata, non avesse ribattuto un perfetto colpo di testa di Pagliari e se lo stesso Superchi (nonostante i 36 anni suonati) ad un quarto d'ora dalla fine non avesse parato un calcio di rigore battuto da Galbiati.

Nonostante tutte queste occasioni non si può però neppure dire che la Fiorentina abbia offerto una prova maiuscola. Anzi, per la verità, i viola sono apparsi molto modesti, privi di idee. Solo che in questa partita si sono trovati di fronte un avversario senza alcuno stimolo, una larva di squadra, un gruppo di giocatori che, purtroppo, hanno da tempo rinunciato a lottare. Nonostante ciò bisogna dire che il Verona, per quanto riguarda la manovra, è rimasto abbastanza in gamba tanto da tenere in mano l'iniziativa per almeno tre quarti dell'incontro. Però, come giustamente ha fatto rilevare Chiappella, per vincere non basta solo giocare al pallone, non basta solo sapere governare il gioco e chiudere bene gli spazi agli avversari: bisogna anche sapere segnare dei gol. Ed il Verona, se non andiamo errati, è da 902 minuti che non assapora il gusto di una rete. E ciò spiega anche perchè gli scaligeri, il prossimo campionato, lo disputeranno fra i cadetti.

A questo proposito, gran parte della tifoseria ce l'ha con il presidente Garonzi reo di avere venduto i «pezzi» migliori ed avere consegnato la squadra ad un allenatore (Mascalaito) che, non avendo neppure il «patentino» che viene rilasciato dal Centro tecnico di Coverciano, ha seguito le partite di campionato dalla tribuna. Insomma, in questa ultima stagione, il «presidentissimo» Garonzi ha affossato definitivamente la società ed è appunto anche per questo — oltre che per il presunto errore commesso dall'arbitro a pochi minuti dalla fine per non avere concesso un calcio di rigore al Verona — che alcune centinaia di tifosi sono rimasti per molte ore ai cancelli del «Bentegodi» ad inveire e urlare contro Garonzi e contro lo stesso direttore di gara. Insomma: dire che a Verona si respira aria pesante non è un errore. Ma la cosa che maggiormente ci ha colpito è stata la rassegnazione denunciata non solo dai giocatori, ma anche dallo stesso Chiappella e dal presidente Garonzi che, in altre occasioni, avevamo sempre visto molto battagliero.

Tornando alla gara — uno spettacolo assai mediocre — si può solo dire che la Fiorentina ha pescato il numero buono per fare un grande balzo verso la salvezza. Due punti importanti che dovrebbero avere ridato fiducia ai giocatori i quali, proprio domenica a Firenze, dovranno vedersela con l'Avellino, una squadra alla ricerca di punti per non retrocedere. Allo stesso tempo bisogna far presente che ancora una volta i toscani hanno mancato un calcio di rigore: il quinto in questa stagione. Stavolta, a sbagliare, è stato il libero Galbiati il quale, sabato in allenamento, su quattro rigori battuti aveva sempre segnato, mandando il pallone sul lato opposto dove si erano tuffati Galli e Carmignani. Contro Superchi il mediano viola ha calciato lentamente e centralmente e ha spedito il pallone fra le braccia del guardiano veronese. Alla fine Galbiati ha dichiarato di essere stato ingannato dall'ex difensore viola. Per quanto riguarda il rigore reclamato dai veronesi a due minuti dalla fine le versioni sono contrastanti: tra i scaligeri soprattutto Guidolin, sostiene di essere stato spintonato da Tendi a pochi metri da Galli; i difensori viola, invece, hanno dichiarato che un attaccante veronese, prima che Guidolin cadesse a terra, aveva commesso un fallo e che il direttore di gara, trovandosi a pochi metri dall'azione, aveva già fischiato, interrompendo il gioco. Per quanto riguarda l'esordio del diciottenne Ferroni (che ha già giocato nella Nazionale Juniores) si può dire che la sua prova è stata positiva visto che aveva da controllare Mascetti, il migliore del Verona.

Loris Ciullini

Per Carosi finalmente vittoria scacciacrisi

SERVIZIO

VERONA — Tocca a Paolo Carosi commentare finalmente una vittoria scacciacrisi e discolparsi per l'ennesimo errore dal dischetto. «Ottimo il risultato — dice il tecnico viola — ma pare destino che si debba soffrire sino all'ultimo. Nei primi 20 minuti ho visto una Fiorentina giocare in scioltezza e creare molte occasioni. Se fosse riuscito il raddoppio, la partita non avrebbe creato altri problemi». E invece? «Nella ripresa, soprattutto dopo il rigore sbagliato, c'è stato un po' di timore per il risultato — continua Carosi —. D'altra parte questa è una squadra molto giovane, subisce momenti di nervosismo e di confusione. Dopo questa vittoria dovrebbe sbloccarsi».

Il tempo di tessere gli elogi per il ragazzino esordiente, Armando Ferroni, e c'è subito da giustificare il *penalty* fallito, questa volta da Galbiati. «Non mi so spiegare — dice Carosi —. In allenamento Galbiati pareva infallibile. Al momento decisivo ha fatto cilecca anche lui».

Antognoni parla di prestazioni a fasi alterne della Fiorentina, ma profetizza cose migliori per il futuro. «Ora che siamo più tranquilli in classifica, forse andremo in campo con maggior spavalderia, osando qualcosa di più».

Pagliari conferma il fallo di Negrisolo in occasione del rigore e Galbiati non riesce a trovare spiegazioni per quel tiretto senza pretese neutralizzato da Superchi. «Ero molto tranquillo al momento di battere — dice —, poi Superchi mi ha messo un po' in crisi con un leggero spostamento e così ho sbagliato».

Spogliatoio veronese. «Non si fa gol nemmeno ad ammazzarci — mormora Chiappella —; forse il fallo su Guidolin era da rigore, ma ormai cosa conta?». Nella generale rassegnazione con cui viene accettata la sconfitta fra i gialloblù, si inserisce la consueta puntata polemica del presidente Garonzi: «Si vede che non ci vogliono far realizzare più nemmeno un punto».

Massimo Manduzio

I rossoblù emiliani non vincevano dal 15 ottobre

Maselli firma la «storica» vittoria del Bologna (1-0)

Incidenti in campo e fuori a seguito delle vivaci proteste dell'Atalanta - Un espulso e cinque ammoniti - Bellugi infortunato

BOLOGNA-ATALANTA — Vavassori e Baravelli, vice presidente del Bologna, alle mani nella rissa finale.

BOLOGNA-ATALANTA — Il gol di Maselli che ha ricondotto il Bologna alla vittoria.

MARCATORE: al 14' s.t. Maselli.

BOLOGNA: Zinetti 6; Bellugi s.v. (dal 6' s.t. Cresci s.v.), Castronaro 6; Roversi 7, Bachlechner 7, Maselli 6; Mastalli 6, Juliano 5, Vincenzi 6, Paris 6, Colomba 6. (n. 12 Memo, n. 14 Bergossi).

ATALANTA: Bodini 6; Osti 6 (Tavola dal 31' s.t., s.v.), Mei 6; Pradelli 6, Vavassori 6, Mastropasqua 6; Marocchino 5, Rocca 6, Scala 6, Festa 6, Chiarenza 5. (n. 12 Pizzaballa, n. 13 Marchetti).

ARBITRO: Bergamo di Livorno, 5.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Se ne sono viste di tutti i colori. Intanto c'è stato lo «storico» successo del Bologna (che non vinceva dal 15 ottobre dello scorso anno passato) con un gol straordinariamente bello nella conclusione di Maselli che è notoriamente negato in colpacci del genere. Per di più nello sviluppo iniziale di quella rete c'è stato anche un fallo di Paris su Mastropasqua che l'arbitro non ha visto. E proprio su questo episodio i giocatori e la panchina degli atalantini hanno avviato un'animosa protesta. Si è lamentato senza mezzi termini Rocca che col dito puntato a pochi centimetri dalla faccia dell'impietrito Bergamo gli diceva le sue «impressioni»; protestava l'allenatore Rota che ricordando quanto gli era capitato in settimana, non voleva rassegnarsi a buscarle a quel modo; protestava Vavassori che aveva qualcosa da eccepire anche nei confronti della panchina del Bologna, poi se la prendeva scioccamente con il pubblico al quale si rivolgeva facendo le boccacce. Da tutta questa baraonda l'arbitro Bergamo ne usciva evidentemente piuttosto stordito perchè nell'ultima mezz'ora la sua direzione risultava balorda e certamente timorosa. Infatti in campo si accentuavano gli scontri fra i giocatori e Bergamo si limitava ad ammonire a destra e a sinistra. Al 21' c'era anche un'espulsione, la vittima era Mei (già in precedenza ammonito) che veniva cacciato dal campo per una gomitata al viso a Vincenzi. Ma il «giallo» della contesa fra Bologna e Atalanta non si esauriva qui. Quando l'arbitro fischiava la fine si accendeva una zuffa nei pressi della panchina del Bologna e Vavassori centrava con un pugno il mento del vice presidente rossoblù Baravelli. La scazzottatura continuava e ci volevano alcuni minuti per placare gli animi. Negli spogliatoi mentre Rota, assai seccato per come erano andate le cose, rispondeva pacatamente alle domande dei giornalisti lamentando che sull'azione del gol subito c'era ini-almente una irregolarità di Paris su Mastropasqua, l'attaccante Vincenzi raccontava di essere stato minacciato dai giocatori atalantini i quali gli avrebbero detto che non sarebbe uscito sano dal campo. Questo il «tono» di un Bologna-Atalanta che ha avuto una mezz'ora, quella finale, decisamente scandalosa. Per di più si è anche aggiunto un festival del gol sbagliato fra due squadre che di reti ne segnano pochine.

Il primo tempo si era chiuso sullo zero a zero e anche il campo aveva dimostrato che quel risultato tutto sommato era giusto. Infatti il Bologna che si gettava in avanti alla disperata ricerca di un gol, non riusciva in quarantacinque minuti a tirare una volta, ripetiamo, una volta, nello specchio della porta atalantina. Gli ospiti ci riuscivano con Rocca e al 32' avevano pure una palla gol con Prandelli che dal limite dell'area recuperava un pallone respinto da Zinetti in uscita e con la porta vuota riusciva a calciare abbondantemente fuori.

Nella ripresa era ancora l'Atalanta ad andare vicino al gol: era il 6', Chiarenza fuggiva inseguito da Bellugi il quale si accasciava al suolo accusando uno stiramento, l'attaccante si presentava tutto solo davanti a Zinetti ma calciava sul portiere. Dopo questa occasionissima gli ospiti subivano la rete: al 14' a centrocampo prendeva la palla Mastalli che allungava a Colomba, questi la dava a Maselli libero (in quanto il suo avversario, Mastropasqua, era stato bloccato irregolarmente da Paris) che indovinava un gran tiro imprendibile per Bodini.

Nascevano le proteste atalantine, l'arbitro si impauriva e da quel momento i colpi proibiti erano decisamente parecchi, c'era anche Vavassori che faceva i musi come un ragazzino dispettoso al pubblico, fatto è che mentre l'Atalanta (che al 21' perdeva Mei per espulsione) si gettava alla disperata ricerca del pari, il Bologna avrebbe potuto raddoppiare con Vincenzi al 26', ma l'attaccante calciava su Bodini, poi era Rocca a «toccare» il palo con Zinetti battuto, quindi ancora Vincenzi aveva una magnifica occasione, imitato poco dopo da Mastropasqua la cui botta conclusiva veniva deviata in angolo da un difensore rossoblù.

Con questa sudatissima vittoria il Bologna continua a tenere accese le speranze. Quest'anno non gli era mai capitato di restare imbattuto per quattro partite consecutive, addirittura è riuscito a rimediare cinque punti. Ecco perchè il successo odierno anche se conquistato con parecchio affanno gli dà morale.

L'Atalanta dopo quanto era successo in settimana, si sente vittima di qualcosa. Sta attraversando un momento piuttosto delicato ed è un pizzico di tranquillità che manca all'ambiente.

Franco Vannini

Tanta tensione, tanta irrazionalità, ma di sport quasi niente

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — *Lo stadio di pietra rossa, arcigno e austero come un vecchio castello della nibelungica Valle del Reno, bolle come un pentolone colmo di sughi sanguigni, meno che nella curva sud dove i colori si incupiscono nel blu e nel nero: la curva che ospita gli «ultras» di Bergamo (noti in tutti i campi di calcio) e che è sovrastata da un grande striscione: «I più nerazzurri». Un'affermazione di principio. Definitiva.*

Il «castellone», che ci deprecati fasti del ventennio si chiamava pomposamente «littoriale», ha l'aspetto delle grandi occasioni, come si giocasse una partita per lo scudetto. Invece, è Bologna-Atalanta, scontro tra disperati. Evidentemente quello che conta non è la posizione in classifica, quanto il dramma, non importa se dramma sportivo, le tinte fosche sono il pepe di ogni competizione. Eppure i prezzi sono da vertigine, 19.500 lire un posto in tribuna, i più alti in Italia. Si specula anche sulla disperazione, si specula su tutto, sull'uomo qualunque che affida ai giocatori in campo, ogni domenica, il sogno nascosto di gloria che ognuno inconsciamente tiene nelle pieghe del proprio animo.

Non altro sembrano esprimere le due curve che si guatano in cagnesco, una di fronte all'altra, quella rossoblù e quella nerazzurra, impegnate in un carosello assordante di suoni, di squilli di tromba, di urla ritmate, di grida guerresche, di braccia che si protendono tutte insieme verso il cielo come a un comando di un invisibile ufficiale.

Le due squadre potrebbero, forse, anche non essere in campo, il tifo sembra estraneo alla partita, a quello che sta per accadere su un prato verde e soffice come una moquette, il tifo vive di una vita sua, attende soltanto gli eventi per diventare veramente festa, o protesta clamorosamente urlata, o dramma, o ribellione. La classifica non c'entra più. Nemmeno il campionato. Lo importante, nel breve pre-partita, il momento più intenso forse, senz'altro più teso, è quello «stare insieme» tutti da una parte e tutti dall'altra: «stare insieme» e «stare contro», due partiti, due fazioni, in quegli istanti due modi di essere diversi, sfogando così nell'urlo, nell'invocazione, nell'«olè» la propria sete di protagonismo.

Tutto il resto, la partita dico, non è che il risultato di questa tensione iniziale, il risultato logico: i giocatori che escono da un buco in mezzo al fumo di una battaglia che è già cominciata, il loro furbo agonismo di professionisti capaci di mille sommerse angherie nei confronti dell'avversario, i calci agli stinchi, gli strattoni malevoli, le aperte minacce, le botte, gli insulti tra gli allenatori ai margini del prato così verde, i colpi di karatè alla fine della partita tra giocatori e accompagnatori, l'accorrere dei poliziotti e dei carabinieri con l'elmetto e l'urlo, l'ultimo urlo, di un tifoso nostro vicino, il volto paonazzo: «A Bologna i golpisti non passano». E chissà cosa c'entrano i golpisti adesso.

Ed è risultato logico anche l'assalto dei tifosi ai pullman degli avversari, dei «nemici» (proprio così), le cariche della polizia, i fermi. Così finisce una felice giornata di sport.

Gian Pietro Testa

Tattica accorta degli ospiti che strappano l'1-1

Il Catanzaro nella tela dell'Ascoli

Mazzone ha sottovalutato l'impegno, mentre Renna ha saputo disporre nel modo più efficace i suoi uomini - Ottima prestazione del portiere Mattolini che ha saputo sventare numerose occasioni da gol

MARCATORI: Trevisanello (A) al 43' p.t.; Ranieri (C) al 1' della ripresa

CATANZARO: Mattolini 8; Sabadini 7, Ranieri 8; Menichini 6, Groppi 8, Zanini 6; (dal 36' s.t. Banelli); Nicolini 6, Orazi 6, Rossi 6, Palanca 6, Improta 6 (12. Casari, 14. Michesi).

ASCOLI: Pulici 7; Anzivino 7, Perico 7; Scorsa 7, Gasparini 8, Bellotto 8; Trevisanello 8, Moro 8, Anastasi 7, (al 44' s.t. Castoldi) Pileggi 7, Quadri 7 (13. Brini)

ARBITRO: Lapi di Firenze 6

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — 1-1 sul campo del Catanzaro e tanti complimenti all'Ascoli, che questo pareggio se lo è meritato fino in fondo. Alla disperata ricerca di punti, la squadra di Renna non ha fatto complimenti. Ha lavorato duro e ha finito per dare anche filo da torcere alle casacche giallorosse che quasi non credevano ai loro occhi. E, infatti, è proprio questo il dramma, per la squadra di Mazzone: non aver compreso fin dal calcio di avvio che questa gara non sarebbe stata una passeggiata ma una partita difficile e di puntiglio.

Lo schema della squadra di Renna d'altra parte è subito chiaro: un muro di difensori a guardia della propria area e un lavoro da certosini per misurare l'ampiezza degli spazi che il Catanzaro avrebbe lasciato per inserire i traversoni di Pileggi e le volate di Trevisanello. Per il Catanzaro la tela di ragno è pronta e la squadra di Mazzone ci casca in pieno lasciandosi imbrigliare nel gioco fitto e improduttivo al centrocampo. Ma c'è di più. Fortuna per il Catanzaro, infatti, che l'Ascoli ha creduto solamente di potere pareggiare valutando la vittoria una pia illusione.

Se così non fosse stato e se gli ascolani avessero giocato con le stesse aperture degli ultimi scorci del primo e del secondo tempo, forse i giallorossi avrebbero ben altro da recriminare che un tirato pareggio. E' anche vero che dopo il gol di Trevisanello al 43' del primo tempo, c'è la rete riequilibratrice di Ranieri. Ma è sempre un terzino a segnare, mentre le punte Rossi e Palanca, sono quasi messe in catene rispettivamente da Anzivino e da Gasparini. Renna insomma, per questo incontro che riproponeva vecchi amori (l'ex dell'Ascoli è Mazzone) e più recenti rancori (l'Ascoli vinse al Comunale lo scorso anno mettendo in discussione la promozione in A del Catanzaro) le ha pensate tutte. Ha anche pensato, ad esempio, di far giocare Gasperini su Palanca, come abbiamo detto, ma anche di rinunciare per alcuni momenti al libero Scorsa, per neutralizzare il cannoniere giallorosso.

E bisogna dire che tutto quanto la squadra ascolana si era prefissa, è riuscito a meraviglia. Innanzitutto un duro lavoro ai fianchi del Catanzaro, per mozzargli il fiato con un catenaccio di acciaio, poi le incursioni repentine in area avversaria, le marcature uomo-uomo che per i bianconeri hanno reso a meraviglia. Tuttavia se per la compagine calabrese, tutto non è andato perduto, si deve anche a un pacchetto difensivo, Mattolini in testa, che ha saputo svolgere il suo compito anche quando i Quadri e soprattutto i Trevisanello, si sono presentati davanti alla rete del Catanzaro con propositi da brivido.

La cronaca di questa partita dunque, è tutta all'interno di queste considerazioni. Il Catanzaro, che pure attaccando, quasi bivacca nell'area ascolana che quando tira sbaglia, l'Ascoli che si difende e quando può ci prova e per un pelo non ci riesce. Per Pulici, infatti, c'è solo l'emozione del gol di Ranieri, le altre staffilate, quelle di Palanca e qualcuna di Improta, i tentativi di Rossi non lo hanno mai preoccupato. E si parte dunque, con l'Ascoli chiuso a riccio, con passo guardingo, attento a non lasciar filtrare un filo d'aria nella propria metà campo.

Si va così avanti per tredici minuti filati prima che il Catanzaro riesca a vedere un po' più in faccia il portiere bianconero. La prima azione la conduce Nicolini che lancia dalla destra per Palanca il quale sbaglia di poco andando a lato. Quindi, botta e risposta dell'Ascoli con una azione personale del solito Trevisanello che ancora non è convinto di quanto invece può fare.

Poi altra *surplace* del Catanzaro impegnato a cercare inutilmente un varco nel muro avversario, finché al 25' su angolo di Improta, Pulici è costretto a un rinvio a mano aperta su un tiro di Rossi. E' anche il momento della sfuriata ascolana a suon di traversoni dell'ottimo Pileggi, che però la difesa calabrese è capace di respingere. In pratica, il contropiede dell'Ascoli così come viene condotto, è destinato ancora a riuscire a metà, creare difficoltà sì, ma anche a far passare i minuti.

Al 33' ancora una occasione del Catanzaro con Palanca che salta il suo guardiano per dare a Nicolini che porge a Rossi. La punta calabrese ribatte troppo e si fa reimbrigliare da Anzivino. Il gol dell'Ascoli non se l'aspetta nessuno, ma le risposte che la squadra di Renna riesce a dare al gioco dei Catanzaresi diventano sempre più pericolose. Infatti, Palanca non ha ancora fatto in tempo a considerare di aver sprecato una occasione con un tiro forte e teso che fischia alla destra di Pulici, che già gli ascolani si costruiscono l'azione gol. Trevisanello lascia in panne Zanini e insacca alla sinistra di Mattolini.

Il secondo tempo si apre con la rete che porta al pareggio la squadra di casa. Ranieri riceve da Improta un lungo cross. Lo svarione è questa volta di Anzivino che liscia la palla e dà via libera a Rossi che tira. Pulici respinge, riprende Pileggi e rinvia corto un pallone sul quale è pronto il terzino giallorosso. Poi il Catanzaro si siede. Cincischia con la palla, non costruisce che fitti reticoli che sguarniscono le fasce laterali. E' l'Ascoli che, invece, esce allo scoperto con belle azioni. Al 19' su licenza della difesa calabrese ci fa un pensierino Quadri.

Al 30' mentre il Catanzaro è ormai in barca, è Bellotto ancora su azione di contropiede a presentarsi da solo al cospetto di Mattolini che gli si butta fra i piedi. Poi tutto Ascoli, fino alla fine, con Anastasi e Trevisanello che tentano il colpo grosso.

Nuccio Marullo

RISULTATI

SERIE «A»

Bologna-Atalanta	1-0
Catanzaro-Ascoli	1-1
Lazio-Inter	1-1
Milan-L. Vicenza	0-0
Napoli-Avellino	3-0
Perugia-Roma	1-1
Juventus-*Torino	1-0
Fiorentina-*Verona	1-0

SERIE «B»

Cagliari-Palermo	2-2
Cesena-Rimini	1-0
Pistoiese-*Foggia	2-1
Monza-Sambenedettese	1-0
Nocerina-Genoa	1-0
Sampdoria-Bari	2-0
Spal-Lecce	2-0
Taranto-Varese	3-2
Ternana-Pescara	0-0
Udinese-Brescia	1-1

MARCATORI

SERIE «A»

Con 15 reti: Giordano; con 14: P. Rossi; con 10: Pulici; con 9: Muraro, Altobelli, Bigon, Graziani, Palanca, Savoldi; con 8: Spogliorin; con 7: Bettega, Maldera, Greco; con 6: De Ponti; con 5: Calloni, Chiodi, De Vecchi, Sella, Prezzo; con 4: Garlaschelli, Virdis, Ugolotti, Di Bartolomei, Guidetti, Moro, Trevisanello, Bordon, Bagni, Antonelli; con 3: Quadri, Anastasi, Oriali, Vincenzi, Gorrieno, Tardelli, Massa, Pellegrini, Amenta, Di Gennaro, Vannini, Casarsa.

SERIE «B»

Con 12 reti: Damiani; con 11: De Bernardi, Piras e Salutti; con 10: Chimenti (Pal.) e Russo; con 9: Libera e Penzo; con 8: Bozzi, Gibellini e Mutti; con 7: Silva e Ulivieri; con 6: Capuzzo, Di Michele, Grop, Magistrelli; con 5: Bellini, De Giorgis, De Rosa, Gaudino, Vaghoggi; con 4: Chierugi, Conte, Galli, Ferrari, Gattelli, Orlandi, Passalacqua, Petrini, Pozzato; con 3: Chimenti, Ferrara, Fiorini, Lippi e Zigoni.

CLASSIFICA SERIE «A»

			in casa			fuori casa			reti	
	P	G	V	N	P	V	N	P	F	S
MILAN	35	23	7	5	0	7	2	2	36	14
PERUGIA	32	23	6	6	0	3	8	0	25	11
TORINO	30	23	7	4	1	3	6	2	32	17
JUVENTUS	30	23	7	3	2	3	7	1	27	14
INTER	29	23	4	7	0	3	8	1	31	17
LAZIO	25	23	5	6	1	3	3	5	29	30
NAPOLI	23	23	5	6	1	0	7	4	17	16
CATANZARO	23	23	3	8	0	2	5	5	18	21
FIORENTINA	22	23	5	4	3	1	6	4	19	22
L. VICENZA	22	23	4	7	1	1	5	5	27	32
AVELLINO	19	23	3	7	2	1	4	6	13	19
ASCOLI	19	23	4	5	2	1	4	7	20	26
ROMA	18	23	5	3	4	1	3	7	15	24
BOLOGNA	16	23	2	6	3	0	6	6	16	24
ATALANTA	16	23	3	3	5	0	7	5	12	25
VERONA	9	23	1	4	6	0	3	9	10	24

CLASSIFICA SERIE «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P	G	V	N	P	V	N	P	F	S
UDINESE	38	25	11	2	0	4	6	2	34	13
CAGLIARI	32	25	8	4	1	2	8	2	32	17
MONZA	31	25	8	4	1	1	9	2	24	12
PISTOIESE	31	25	11	1	0	1	6	6	26	16
PESCARA	30	25	7	5	0	2	7	4	30	19
LECCE	29	25	8	5	0	1	6	5	22	22
PALERMO	27	25	7	4	2	1	7	4	26	24
SAMPDORIA	26	25	5	7	1	2	5	5	25	22
BRESCIA	25	25	8	4	0	0	5	8	27	28
FOGGIA	24	25	5	6	1	2	4	7	26	28
SPAL	24	25	5	6	1	2	4	7	22	25
TERNANA	22	25	4	7	2	1	5	6	19	23
BARI	22	25	4	7	1	0	7	6	17	22
GENOA	21	25	6	3	3	1	4	8	24	27
CESENA	21	25	3	8	2	1	5	6	13	20
SAMBENEDETT.	21	25	5	7	0	1	2	10	21	31
NOCERINA	20	25	7	2	3	0	4	9	18	23
TARANTO	20	25	4	7	2	0	5	7	15	23
VARESE	19	25	4	7	1	2	0	11	21	32
RIMINI	17	25	3	7	2	0	4	9	12	27

LA SERIE «C 1»

RISULTATI

GIRONE «A»: Alessandria-Novara 0-0; Biellese-Juniorcasale 2-2; Como-Reggiana 1-0; Mantova-Cremonese 5-0; Modena-Forlì 1-0; Parma-Spezia 2-2; Piacenza-Lecco 2-2; Trento-*Treviso 1-0; Triestina-Padova 2-0.

GIRONE «B»: Arezzo-Berletta 1-0; Catania-Teramo 1-0; Salernitana-*Chieti 2-1; Latina-Campobasso 0-0; Livorno-Empoli 0-0; Pisa-*Lucchese 1-0; Paganese-Benevento 0-0; Pro Cavese-Reggina 2-2; Torris-Matera 1-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Como punti 35; Reggiana e Triestina 32; Novara 29; Parma 28; Alessandria 27; Biellese e Piacenza 25; Cremonese, Juniorcasale e Mantova 23; Forlì 20; Spezia, Lecco e Trento 19; Treviso e Modena 18; Padova 17.

GIRONE «B»: Pisa punti 32; Catania 30; Matera 29; Reggina e Campobasso 27; Arezzo 26; Benevento 25; Pro Cavese e Salernitana 24; Livorno 23; Chieti, Torris, Latina e Empoli 22; Lucchese e Teramo 20; Berletta 19; Paganese 18.

PROSSIMO TURNO

SERIE «A»

Ascoli-Juventus; Atalanta-Inter; Catanzaro-Bologna; Fiorentina-Avellino; Milan-Napoli; Roma-L. Vicenza; Torino-Perugia; Verona-Lazio.

SERIE «B»

Bari-Cagliari; Brescia-Sampdoria; Genoa-Taranto; Lecco-Udinese; Nocerina-Ternana; Pescara-Monza; Pistoiese-Palermo; Rimini-Foggia; Sambenedettese-Spal; Varese-Cesena.

SERIE «C 1»

GIRONE «A»: Cremonese-Parma; Forlì-Treviso; Juniorcasale-Modena; Lecco-Novara; Mantova-Alessandria; Padova-Piacenza; Reggiana-Biellese; Spezia-Como; Trento-Triestina.

GIRONE «B»: Berletta-Livorno; Benevento-Torris; Campobasso-Catania; Empoli-Paganese; Matera-Arezzo; Pisa-Latina; Reggina-Lucchese; Salernitana-Pro Cavese; Teramo-Chieti.